BISCOUT

Redazionale

Cari amici ben ritrovati per il secondo numero di "Biscout", vi ringraziamo per averci mandato i vostri articoli (solo Saddam) e per averci accordato la vostra fiducia. Siamo lieti di riavervi qui con noi, speriamo più numerosi di prima, e con più idee per il nostro giornale. Come avete potuto notare dalle vignette abbiamo un cuoco che é la fine del mondo, scafo, solo che c'é un piccolo problema, gli piacce mangiare piccante. Quindi attenzione alla vostra bocca. Poi avete scoperto l'identità segreta di Anna Loro, si infatti lui é "Asmamen" il difensore degli asmatici e dei gras... ehm deboli. Spero che abbiate capito chi é quel diavolo frutto di un errore genetico, se la risposta é si bene, se é no, non vi preoccupate, abbiamo un altro piccolo brano nel quale vi sveleremo altri suoi misfatti e altre sue sventure, sperando che capirete chi sia. Come vi sembrano i vostri capi con qualche anno in meno? Ormai sono vecchi, ma non ditelo a Rita, perché se lo viene a sapere si arrabbia e sono cazz...ehn cavoli amari pe tutti quanti. Ma non vi preoccupate, nonostante sono un po' assai vecchi hanno un anima che sembra quella di un trentenne, infatti sono arzillisimo, e sono nonostante tutto dei buoni capi o no? A proposito sapete che pifferata c'é fra una pagliata e una togata? No? Be, non fa niente, neanche noi. Ci dispiace dirvelo ma nessuno ha trovato tutti gli errori, o anche se li ha trovati non ce li ha segnati. Perciò siete stati tutti costretti a comprare il giornalino.

La Redazione

Ai Giovani Esploratori da un non giovane Rover

Ai Giovani Esploratori da un non giovane Rover

Rover, "il duro uomo dei boschi": così ci chiamavamo l'un l'altro con ironia, alludendo al fatto che sotto l'acqua, al freddo, spesso adeguatamente attrezzati ci aggiravamo per i boschi attorno a Nicastro.

Era una fissazione! Appena si poteva si organizzava un incontro, un'uscita, un campo. Avevamo da poco fatto la promessa, in quel lontano 1960; ci eravamo dati da fare a raccogliere soldi per comprare le prime quattro tende portatili, una per squadriglia.

Le curavamo come si cura il primo motorino, la prima macchina, spazzolandole, riponendole con cura. Le portavamo con noi al Reventino, alla Faggeta, al mare. Lo scoutismo era un grande voglia di libertà, di stare insieme, di vivere lontanto dalla città in modo semplice e naturale, imparando a cavarcela in tutti i modi. Imparammo a cucinare, a rammendare, a lavare panni e stoviglie, a costruire una cucina da campo o un ponte su un ruscello. A casa le mamme protestavano perché, visto che sapevamo fare, non aiutavamo moltó.

La gente non ci comprendeva sempre ma ci stimava; i genitori erano contenti di vederci impegnati ma erano talvolta preoccupati perché gli amici, lo scoutismo, l'attività erano un chiodo fisso.

Tutto era iniziato un anno prima, in un campo al Seminario di S.Bernardo, quando don Saverio Gatti e Tullio Rispoli avevano cominciato a organizzare il Reparto, il primo a Nicastro. Don Saverio era un sacerdote che amava moltissimo i giovani, forse perché nello spirito é sempre rimasto giovane; é stato lui l'animatore dello scoutismo; ha guidato, consigliato, a volte ha alzato la voce per farsi ubbidire. La sua autorevolezza é stata il grimaldello che ha consentito a molti di noi di convincere i genitori restii a farci partecipare a campi e uscite.

Le marce erano faticose, lunghe diversi chilometri. Ricordo ancora Masino, uno dei nuovi, un pò cicciotto e poco allenato, facile alle cadute, sudato e stanchissimo, che pure non si fermava, tenuto su dall'orgoglio personale e dal desiderio di non far fare brutta figura alla squadriglia.

Le divise erano ancora alla buona, non tutte uguali: Mario, Lillino e Ciccio erano l'esempio della eleganza scout, invidiati da tutti, snobbati da qualcuno che, restio alle regole, procedeva coi calzettoni vistosamente abbassati.

Se penso a quei giorni mi vengano in mente compagni che non vedo da anni o che incontro raramente. La squadriglia dei Lupi era certo quella dei più grandi: Mario, Mimmo, Gianfranco, Gianni, Totò, Renato si facevano notare per la loro flemmatica saggezza e per una decisa propensione alla cucina piccante e abbondante; non mancava mai al loro pranzo una bottiglia di vino buono. Talvolta a noi più sprovveduti capitava di berne un bicchiere grazie alla loro generosità.

I Castori erano molto simpatici: il caposquadriglia, Mario, conosceva il regolamento nei minimi particolari e non mancava di richiamare tutti all'osservanza meticolosa. La squadriglia era però costituita di giovani allegri e burloni quali Gigi, Lucio, Gianfranco.

Le Volpi, poi, facevano onore all'animale raffigurato nel loro guidone, il più bello del Reparto: Lillino, il caposquadriglia, contava su esperienza e capacità manageriali; organizzava la squadriglia in modo impeccabile. Ma anche là, a bilanciare la seriosità del capo capitava di incontrare lo scanzonato Gianfranco, un pò pigro e furbacchione, e Ciccio, apparentemente freddo, ma di gran cuore e dalla battuta pronta e sferzante. Era quello che ci voleva per farci tornare ogni tanto coi piedi per terra, smorzando gli entusiasmi di progetti faraonici.

Io appartenevo alle Pantere: come voleva il nostro totem eravamo forti e subdoli, così vincevamo spesso nelle gare e nei giochi, quasi sempre onestamente. Aldo, Pippo, Remo, Guglielmo il nostro caposquadriglia.

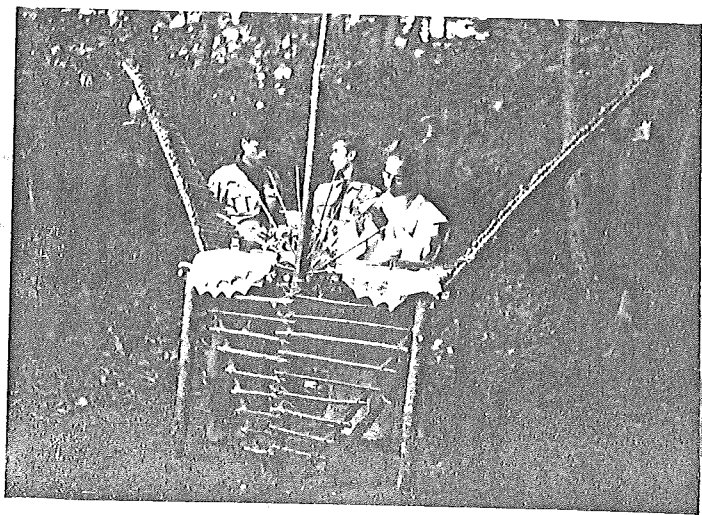
Per quanto era serio e responsabile lui, noi scherzavamo; ma quando si lanciava l'urlo della squadriglia Pantere, ognuno di noi ci metteva tutta la voce che aveva per superare l'urlo degli altri.

Quando frequentai il Camposcuola sull'Aspromonte non immaginavo che anch'io sarei diventato Capo Reparto, il terzo dopo Tullio Rispoli e Ubaldi Braganò. Per me fu un'esperienza straordinaria; in quel periodo lo scoutismo suscitò entusiasmo anche nei paesi vicini. Si costruirono Reparti a Sambiase e S.Eufemia grazie alla buona volontà di alcuni sacerdoti e al nostro aiuto iniziale. Fu periodo di grande progresso nelle tecniche; eravamo tutti tesi alla conquista dei brevetti: più esami si superavano più stemmi si aggiungevano sulle divise. Alcuni sembravano grandi generali che avevano partecipato a chissà quante campagne militari; i novizi restavano impietriti di fronte a tale sfoggio di abilità.

Don Saverio non vedeva di buon occhio questa fissazione per la tecnica ed aveva i suoi buoni motivi: nato come metodo educativo globale, finalizzato all'armonia nei rapporti con gli altri, con se stessi e con la natura, l'esasperazione tecnologica ci faceva spesso dimenticare che la tecnica é al servizio dell'uomo e non viceversa.

Il cammino educativo scout é come un'Odissea: lo scout é come un nuovo Ulisse che attraversa l'esperienza del Branco con a fianco i Capi più grandi, che offrono sicurezza e possibilità di gioco libero e spensierato.

Nel Reparto prevale la vita di squadriglia e aumentano i margini di autonomia, responsabilità individuale, sana competività. Poi si apre la strada che il Rover percorre da solo nella vita. Sta a noi dopo scegiere di stare ancora insieme o, pur restando legati nel cuore a quest'esperienza, portare nelle diferse attività che abbiamo scelto quello stile di vita e quell'impegno responsabile che lo scoutismo lascia come marchio indelebile a chi ha fatto un giorno la "promessa".

Italo Leone

DON SAVERIO MENTRE CELEBRA LA MESSA

IL CAPOGRUPPO CON LA SUA SQ.

ALZA BANDIERA

CUCINA ALLA TRAPPER

IL CAPOGRUPPO IMPAVIDO SULLA NEVE

Come andare meglio a scuola

10 consigli da seguire scrupolosamente

1) Non avrai altra croce al di fuori dalla scuola
2) Ama il prof. che non ti interroga
3) Ricorda di falsificare la firma delle giustificazioni
4) Ridi delle insufficenze altrui
5) Porta il temario quando c'é compito in classe
6) Partecipa sempre agli scioperi
7) Sfrutta i minuti dell'intervallo fino all'ultimo istante
8) Prolunga i giorni di vacanza
9) Parla sempre durante la lezione
10) Non studiare:
E' peccato.

Pea '95

Ancora per voi...
le nostre poesie

Ogni qualvolta il docente parlava
tutta la classe la testa abbassava.
Lui si diceva "Che sguardo inquietante!"
Gli alunni invece "Che fiato pesante".

Pastorale
Quando il bell'astro tramonta ed acceso
mena all'ovile il pastore la greggia
Poi nell'apestre silenzio del maso
s'odono i grilli e... qualche scoreggia.

Biscout: Il giornale del futuro

Zorro colpisce ancora

Almeno una mattina al campo invernale certamente alzandovi vi sarete guardati allo specchio e avrete pensato: "Ma cosa c'è scritto sulla mia faccia? Vorrei sapere chi è stato quel figlio di buona... che mi ha conciato così?" Ebbene io sono qui per soddisfare tutti i vostri dubbi e le vosre perplessità. Volete sapere chi è Zorro? Ebbene io ve lo dirò. UNa notte d'aprile di duecento anni fa, mentre Bombolo dormiva abbracciato al cuscino nacque un uomo (dalla pancia di Annaloro) che era stato già destinato a diventare una figura leggendaria, mistica, dove sesso e orrore si fondono insieme, **quella notte nacque Zorro** (tatatatan) insieme alla sua famiglia. La famiglia di Zorro è formata da padre, madre e due figli, ma non posso svelarvi altro. Nè posso svelare come nacque la relazione tra il padre e la madre di Zorro. Fatto sta che nacque in un intimo organico. Certamente voi tutti amici lettori, vorrete sapere chi è per poterlo acchiappare e sgozzare con le vostre luride mani, ebbene io vi dirò il suo nome: XYLEFCST; se non lo avete capito andate a pag. 777 del televideo, ma, bando alle ciance Zorro quella notte vi ha colpito con tutta la sua famiglia. Con il suo pennarello infallibile ha contrassegnato il vostro volto, le vostre mani, i vostri piedi puzzolenti e anche le vostre scarpe, e altre parti del corpo che non posso menzionare per pudore. Si, è stato così cari amici. Appena tornate a casa guardate dappertutto sul vostro corpo, caso mai sia rimasta una piccola "Z" in una zona molto indiscreta. Perché Zorro è un maialone (Oink oink). Ma Zorro perché fa questo, vi chiederete, è un pazzo mentale? Ebbene si, Zorro è un pazzo, purtroppo ha trascorso una infanzia infelice, pertanto è ancora alla ricerca disperata di un reparto su cui vendicarsi, è passato da Rita, ma per poco non veniva strozzato, è andato da Raffaele è si è ritrovato un calcio nel didietro, è andato da Don Natale ma è stato scomunicato. E adesso ha trovato voi, con cui si può vendicare, vi odia a morte, e quando ci sarà l'opportunità vi ferirà con la sua lunga (dico lunga) spada d'acciaio inox. Abbiate timore, lui è nascosto dietro la porta della vostra camera e della vostra tenda, egli si trova dappertutto, e alla minima vostra debolezza vi colpirà con la sua famiglia. E allora ricordate questo: ***Zorro: se lo conosci lo eviti, se non lo conosci ti uccide (ah, ah,ah,ah).***

Andrea Mercuri

Alex Drastico vittima di un altro furto
Maledizione stereo

Buon ascolto, Oltre all'autoradio sottratta una preziosa cassetta di Califano

Tu!!! E chi? Io? Tu, ce l'hai piccolo! Io no! Io, Alex Drastico, in quanto tale, ce l'ho tanto!!! Buonasera a lorsignori; il motorino e le sigarette si sono date alla macchia, anche se una bella macchia in fronte gliela farei a quel cornuto che mi ha fregato! Tempo fa ho comprato un'autoradio da otto milioni e ci ho fatto costruire un automobile attorno...una Fuego viola... ma non la uso, si sporca. Ieri io e il mio bambino...volevamo andare con la macchina a comprare le sigarette. Mangiamo, usciamo, scendiamo le scale...Ma dove stava sistemata la mia autoradio? Vuoto...Nulla...Deserto. MA CHI? MA COME? MA CHE XAZZO??? M'HANNO FREGATO L'AUTORADIO!!! Quanto é vero Iddio, giuro il Signore che spererei che tra di voi ci fosse il ladro, cosicché possa sentire di persona quanto ho da dirgli: CORNUTO!

Sappi che quella é la MIA autoradio! ΣΤΡΟΝΖΟ! E a ricordartelo saranno le MIE maledizioni!!! Che si attaccheranno alla cassetta di Califano che era inserita nella mia autoradio quando tu, in un contesto periferico intimo-erotico, nella tua macchina, cercherai di realizzarti con una bella ragazza, lo stesso Califano dal mio stereo materializzandosi si fotterà la bella ragazza chiudendoti in macchina e buttando la chiave in un pozzo artesiano!

In più prego madre natura chiaramente immancabilmente di farti sordo, muto...ma non per sempre: che la voce di venga sporadicamente e per pochi secondi, nei quale tu spari delle cazzate immani!

Ed infine le maledizioni ti covinceranno ad acquistare una bella cassetta afro che tu ascolterai sul lungomare, però vicino ad un accampamento di skin heads! E a qual punto di afro ci sarà solo il loro desiderio afrodisiaco di provocarti una gobba, così che l'unica cosa che tu riesca a vedere siano i tuoi χογλιονι!!!

CORNUTO!

MA CHI TE LO FA FARE

Quando si dice il destino:
Periodo di crisi personale all'interno del gruppo.
Arriva una telefonata: "Vuoi scrivere un'articolo sulla carta di clan?"
Volevo rispondere: "E a me lo vieni a chiedere ?"
Ma ho accettato, ed é stato un bene perché ho potuto guardarmi dentro e scoprire tante cose grazie a quel pezzo di carta nato l'1.8.93 in riva al lago Arvo in Sila.

Il perché di una carta di clan?
Io lo considero come la risposta da dare a tutti coloro che spesso mi chiedono: "Ma chi te lo fa fare?"
o meglio "Perché lo fai disperata ragazza mia...

Perché: "Qui tutto ha un significato."

Perché: "Qui scopriamo le cose in modo nuovo."

Perché: "Qui impariamo il modo di vivere in comunità."

Perché: "Qui abbiamo capito il senso della perseveranza e dell'unità nel superare le difficoltà."
Ma la frase che più di tutte rende il senso della nostra carta di clan é:
"Impareremo a non far passare la vita su di noi ma dentro di noi."
Tranquilli, non abbiamo intenzione di farci il buco al centro come le caramelle Polo.
Far passare la vita dentro di sé vuole dire vivere con occhi, cuore e orecchie ben aperti ed essere sempre preparati ad ogni esperienza o avventura che si prospetta. Un giorno il Don disse: "Ogni situazione si risolve a seconda di come noi ci poniamo in essa."
Verissimo, e la carta di clan é una sorta di istruzione per l'uso, che rivela l'intenzione (almeno) di volersi porre nella vita con ottimismo, grinta e sostanza per sentirsi vittoriosi e felici anche dopo una sconfittaperché l'importante è fare del proprio meglio.
Far passare la vita dentro di noi significa anche regalare ogni giorno noi stessi agli altri; regalare la nostra esperienza, il nostro aiuto; il nostro ascoltoo anche un semplice sorriso.
Ma non è finita qui, far passare la vita dentro di se è sapersi meravigliare e gioire delle cose più semplici che nel tran tran della vita quotidiana vengono spesso calpestate.
E' avere l'umiltà di chiedere aiuto, di riconoscere i porpri limiti, di chiedere scusa, di prendersi in giro.
E' togliersi la benda dai pregiudizi per conoscere meglio gli altri; è riuscire a togliere questa benda anche a chi la usa per guardare noi.
Insomma più che bravi cristiani dovremmo essere dei veri e propri santi. E si miei cari biscottini in ascolto, ci vuole coraggio per fare (e scrivere) queste cose, e ci vuole grinta, e quando serve, rabbia. Come quella di Gesù che, quando si rompeva le scatole (si può dire?), buttava all'aria le bancarelle di souvenirs e mandava, nel vero senso della parola, tutti al diavolo.

Alexia Drastica

Redazione
Pea '95
Michiuri
Rutto
Doping

Barzellette

I fessi della storia sono due: Achille che per conquistare una Troia ci mise 10 anni e Romeo che aveva una Giulietta che camminava a piedi.

Tra il dire e il fare c'é di mezzo ... "e il"

Gli anni sembrano non avere avuto alcun effetto su di lei.
Era rimasta la solita stronza che conoscevo

Mio nonno era talmente aggressivo ed arrogante che sulla sua tomba, sotto la foto, c'era scritto: "Che χαζζο guardi?"

La storia insegna che la storia non insegna nulla

Mio nonno era un uomo molto insignificante. Al suo funerale il carro funebre seguiva le altre auto.

Dentista: Un prestigatore che, dopo aver messo del metallo nella tua bocca,
tira fuori monete dalla tua tasca.

La tanto bramata fama, é una προστιτυτα incoronata.

Io credo in Dio. E Dio che non crede in me.

Riaccendere un amore e come riaccendere una sigaretta. Il tabacco invelenisce, l'amore anche.

Oro: metallo giallo molto apprezzato per la sua utilità nei vari tipi di rapina che passano sotto il nome di commercio.

Quando trionfa l'imbecillità, essere sconfitti é un onore.

Se Nicolazzo smettesse di fumare camperebbe una settimana in più, e quella settimana pioverebbe a dirotto.

Quando ero piccolo i miei genitori mi volevano talmente bene che mi misero nella culla un orsacchiotto vivo.

Nicolazzo aveva un cervello così piccolo che stava in un pacchetto di Malboro e rimaneva posto per le sigarette.

Quando sarò grande, se sarò bella mi sposerò, se sarò brutta farò la professoressa.

Sua madre gli aveva detto che era un genio. Da quel giorno cercò di entrare in tutte le lampadine che trovava. Il peggio che possa capitare a un genio é essere compreso.

Quando ero piccolo mia nonna mi portò a mangiare all'aperto, e cominciò a piovere: ci misi tre ore a finire il brodo.

Una assurdità: odorare il deodorante.

Perché durante i temporali i carabinieri sorridono? Perché credono che i lampi siano i flash dei fotografi.

Cosa ci fa un carabiniere appeso ad un c h i o d o ? L'appuntato

Perché i carabinieri quando vanno al cinema si siedono all'ultimo posto? Perché ride bene chi ride ultimo.

Lo sapete perché i carabinieri nella macchina si portano il pallone? Perché se bucano se la fanno a

Storia dello scoutismo

Lo scoutismo fu fondato dal tenente-generale inglese Sir Robert Boden-Poywell, egli era convinto della possibilità di sfruttare a scopi pacifici l'amore per la vita sempice e lo spirito di avventura comuni ai ragazzi di tutto il mondo. Il primo campeggio fu organizzato a Brownsea Island, un isolotto a largo del Dorset,, riuniva 24 ragazzi provenienti in parte dall'Etan College, la più aristocratica delle scuole inglesi. Qui furono gettate le basi dell'organizzazione del movimento di divisione in piccoli reparti e giochi all'aria aperta. In solo due anni il movimento si diffuse in tutto l'impero brittanico e in alcuni paesi stranieri raggiungendo 123000 aderenti. Quando nel 1920 si tenne il primo congresso internazionale (Jamborre) a Londra avevano mandato i loro delegati ben 32 paesi.
Nel 1910 intanto Boden-Powell insieme a sua sorella Agnes dava inizio al movimento scout femminile e, nel 1913 a quello dei lupetti per il quale scrisse un manuale (the wolf cubs'hand book) ispirandosi alle storie di mowgli dei libri della giungla di Kipling. Nel 1917 nasceva il movimento dei ROVERS per i giovani esploratori oltre i 17 anni di età. In Italia lo Scoutismo venne introdotto nel 1912 quando fu fondato il corpo nazionale giovani esploratori che ebbe molto sucesso.

Luigi Sodano

L'angolo della Poesia

Correre in moto é una
cosa da sballo
la gommina colpita dal
vento si disintegra
e i capelli, liberi, mi frustano la fronte
e poi gli occhi, feriti dal
vento,
cominciano a lacrimare
e non vedo più niente...
sento solo il rumore
della marmitta
e la puzza di miscela
bruciata.

Pea '95

Gli Scout sorridono e cantano anche... nelle difficoltà, ovvero:

San Giorgio 1995

Eccoci, finalmente al 24 Aprile, zaini in spalla e pronti per la partenza. Le squadriglie presenti all'appello, cariche di tante buone pietanze da mangiare al fuoco di bivacco, insieme a tutto il reparto e i capi.

La squadriglia Condor, aveva, addirittura, portato un enorme cesto pieno di leccornie tedesche, la squadriglia Volpi le interiora ovine e caprine degli Scozzesi, i Leoni un pasticcio indiavolato spagnolo e infine, le Leoparde le "crepes" della "douce France".

Tutto era pronto, compreso le nostre pance, ad accogliere piatti, folklore, danze e colori di alcuni paesi europei, fuorché il tempo.

Quando siamo partiti da Nicastro il cielo, sembrava promettere un sole pallido, è vero, ma pur sempre il sole! Ma, ahimé! Verso le ore 19,00 è scesa la nebbia, fitta e greve che ci ha intralciato le prime attività e minacciava ben presto l'arrivo della pioggia, la quale, non si è fatta molto attendere poiché l'indomani nel momento della svegliaci ha salutato in maniera abbondante, bagnandoci tutti e mettendo a dura prova i nostri ponche. A questo punto, cantando allegramente, bagnati come pulcini e divertendoci da matti, abbiamo smontato le tende e... via, giù a valle dove di attendeva il pullman, mandato con molta solerzia dal capogruppo per raccogliere i superstiti dell'acquazzone.

In questa impresa , abbiamo fatto delle scoperte meravigliose: prima, i poncho che vende la nostra cooperativa non sono a prova... come si dice, di acqua, infatti ci siamo bagnati lo stesso; secondo, i nostri genitori amano l'avventura, se non più di noi, almeno quanto noi, infatti abbiamo perso quattro famiglie sulle montagne di Monte Mancuso, perché impavidi e sprezzanti del pericolo, erano venuti a raccogliere i propri figli!

Comunque è stato un San Giorgio da non dimenticare, perché, abbiamo potuto vedere all'opera Agostino con il gruppo della Protezione Civile, armati di baldacchino, telefoni, coraggiosi e prodighi verso i proprio esploratori.

Riflessioni di un Capo

Il primo che trova tutti gli errori avrà in premio il terzo numero del nostro giornale.

La Redazione

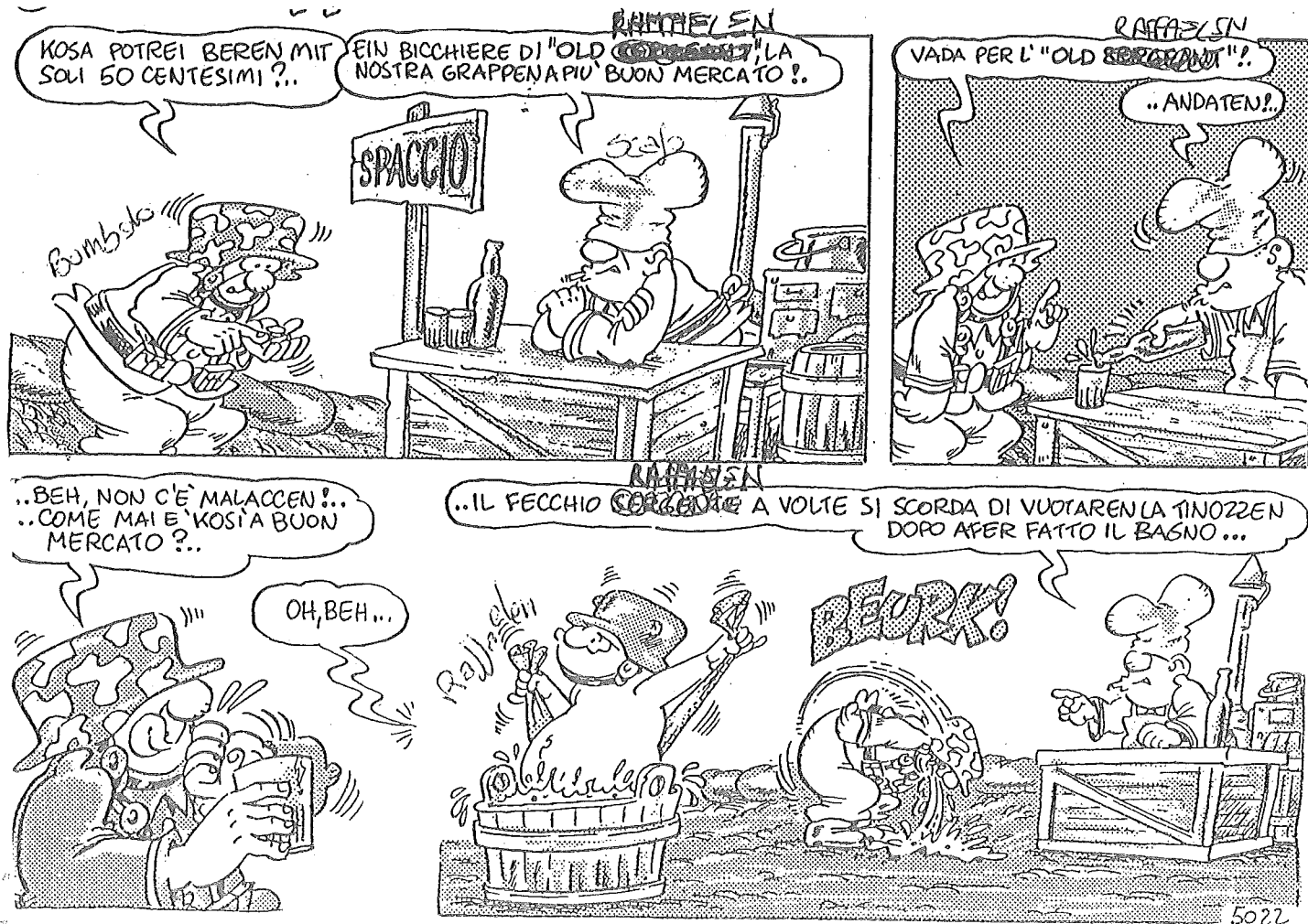
Per chiunque voglia fare un articolo(speriamo siate numerosi) prendete accordi con la redazione del giornale.

La Redazione

Alcuni momenti del San Giorgio che, a causa della pioggia, abbiamo "festeggiato" in sede

LA CAPOSQUADRIGLIA DELLE LEOPARDE STEFANIA CHE RICEVE LA TERZA TAPPA

MARIAGIULIA, IN ARTE MARAJÀ, CHE RICEVE LA SECONDA TAPPA, ACCOMPA-GNATA DALLA CAPOSQUADRIGLIA DELLE CONDOR, FEDERICA

LA SQ. VOLPI AL GRAN COMPLETO, EHM, MANCA SOLO ILVIE CHE FA LE FOTO

ANCHE I CAPI HANNO I LORO DIFETTI !!!